



Martino Castellani e Alessio Cassinelli Lavezzo  
*L'Ordine dell'Aquila di Georgia e della Tunica senza cuciture di  
Nostro Signore. Uno studio sulle origini medievali*

Proprietà letteraria riservata

© 2016 Martino Castellani e Alessio Cassinelli Lavezzo

© 2016 Phasar edizioni, Firenze

[www.phasar.net](http://www.phasar.net)

I diritti di riproduzione e traduzione sono riservati. Nessuna parte di questo libro può essere usata, riprodotta o diffusa con un mezzo qualsiasi senza autorizzazione scritta dell'autore.

In copertina: Stemma della Real Casa di Georgia  
Disegno di Mathieu Chaine - tutti i diritti riservati  
Coat of arms of the Royal House of Georgia  
Artwork by M. Mathieu Chaine - all rights reserved

Realizzazione copertina: Phasar

ISBN 978-88-6358-375-5

Martino Castellani e Alessio Cassinelli Lavezzo

**L'ORDINE DELL'AQUILA DI GEORGIA E DELLA  
TUNICA SENZA CUCITURE DI NOSTRO SIGNORE.  
UNO STUDIO SULLE ORIGINI MEDIEVALI**

Phasar Edizioni



## Indice

Introduzione	7
Il sito dell'Ordine e gli studi di Jorge Galan y Montells e Guy Stair Sainty	11
La Tunica di Nostro Signore	15
La Georgia del XII e XIII secolo e la Regina Tamar	19
Feudalità e cavalleria in Georgia	25
La Georgia e Bisanzio, legami politici e parentele	31
La conquista di Trebisonda	35
Araldica georgiana e trapezuntina	41
Immagini del potere in Georgia e a Bisanzio, Santi e Sovrani	43
La Georgia e le Crociate	47
I disegni di Cristoforo Castelli e i ritratti di due sovrani georgiani, Giorgi XI e Vakhtang VI	49
Eraclio II, le riforme, l'Ordine di Sant'Andrea e il trattato di Georgievsk	51
Conclusioni	53

## Index

Introduction	57
The website of the Order and the studies of Jorge Galan y Montells and Guy Stair Sainty	61
The Tunic of Our Lord	65
The Georgia, the XII and XIII Century and Queen Tamar	69
Feudalism and chivalry in Georgia	75
Georgia and Byzantium, political ties and kinships	81
The conquest of Trebizond	87
Georgian and Trapezuntine Heraldry	93
Images of power in Georgia and Byzantium, Saints and Sovereigns	95
Georgia and the Crusades	99
The drawings of Cristoforo Castelli and the portraits of two Georgian sovereigns, Giorgi XI and Vakhtang VI	101
Heraclius II, reforms, the Order of St. Andrew and the Treaty of Georgievsk	105
Conclusions	107

## Introduzione

L'Ordine dell'Aquila di Georgia e della Tunica senza cuciture di Nostro Signore Gesù Cristo, o Ordine della Tunica in breve, è censito dall'ICOC, nell'edizione 2007 del suo registro, sotto le "Other Institutions of Chivalric Character" e più precisamente come "New chivalric institutions founded by the head of a formerly reigning dynasty" riportando come fondatore S.A.R. il Principe Irakly Bagration-Mukhransky e la data del 1939. L'Ordine è stato oggetto di vari articoli, che si sono però soffermati più sulla Georgia e sulla dinastia reale georgiana, quella dei Bagratidi o Bagration, forse anche a causa della "distanza" che ci separa.

Distanza tra virgolette perché la Georgia non è poi lontanissima dall'Italia, è un Paese membro del Consiglio d'Europa, grande più o meno quanto la Repubblica d'Irlanda e con una popolazione di circa 4 milioni e mezzo di abitanti; inoltre, la capitale Tbilisi dista da Roma 2662 km, più o meno quanto Mosca (2379 km) o Capo Nord (3346 km) e molto meno di Washington (7209 km) o New York (6883 km). Nonostante ciò, resta distante dalla nostra attenzione, un po' forse per l'isolamento geografico, stretta fra Mar Nero e Mar Caspio sui lati e da grandi Potenze da Nord e Sud, quali Russia, Turchia e Persia, e un po' forse per la distanza linguistica visto che il georgiano fa parte di un gruppo a sé e possiede un proprio alfabeto, affascinante ma, almeno a prima vista, incomprensibile.

La distanza si riduce, però, per lo storico: chiunque abbia studiato la storia dell'Impero romano o anche solo letto il ben noto "Storia del declino e della caduta dell'Impero romano" di Edward

Gibbon<sup>1</sup> non può non aver spinto lo sguardo su una carta dell'Impero romano e dei suoi confini orientali, quelli adiacenti all'Impero persiano, prima arsacide e poi sassanide. Poco sopra questo confine vi erano alcuni regni più piccoli, Armenia, Albania (del Caucaso, non quella adriatica), Colchide e Iberia. In epoca medievale (1008) gli ultimi due regni citati vengono riuniti da Re Bagrat III Bagration per formare il Regno di Georgia. Analizzando la storia bizantina e crociata, il Paese ci diviene più noto e idealmente più vicino a noi. Questo studio intende quindi concentrarsi meno sul Paese e sulla sua dinastia reale, entrambi antichissimi, e maggiormente sull'ordine della Tunica e sulla sua origine medievale.

Prima di addentrarsi però nella nostra ricerca è necessario fare una duplice premessa. Da un lato gli autori, pur conoscendo svariate lingue europee, non comprendono né il georgiano né il russo, lingue nelle quali si trovano da un lato molti documenti originali e dall'altro molti studi anche recenti, non sempre disponibili in versioni tradotte. Questo è il motivo per il quale essi hanno dovuto limitare le loro ricerche a testi a loro comprensibili. In secondo luogo, il patrimonio storico-documentale georgiano è stato gravemente danneggiato da secoli di guerre e di devastazioni: si pensi già solo alla distruzione di Tbilisi operata nel 1795 dai Persiani di Aga Mohamed Khan, fondatore della dinastia dei Qajar, che ha portato alla scomparsa quasi totale della città medievale. È quindi possibile che molti documenti non siano più esistenti<sup>2</sup>.

Ciò va premesso non per fornire una giustificazione a priori per

<sup>1</sup> E. Gibbon, *History of the decline and fall of the Roman Empire*, edito in prima edizione tra il 1776 e il 1788.

<sup>2</sup> L'illustre storico Principe Professor Ivane Javakhishvili parlando del patrimonio documentale georgiano affermava che probabilmente oltre il 90% dei documenti laici georgiani erano andati distrutti nel corso dei secoli. Oltre ai Persiani di Aga Mohamed Khan si possono aggiungere almeno le invasioni dei Corasmi e dei Mongoli fra quelle che hanno creato maggiori danni.



eventuali mancanze o errori di questo lavoro, che sono invece piena responsabilità degli autori e non già delle loro fonti, ma per chiarire fin dove si è potuta spingere la ricerca, come anche per incoraggiare ulteriori possibili approfondimenti sull'argomento, che sicuramente li merita.

